

GRAZIA INCHIESTA

NOI CHE A 30 ANNI SIAMO UNICHE

TRIONFANDO ALLE
OLIMPIADI, ATLETE COME
FEDERICA BRIGNONE E
ARIANNA FONTANA HANNO
CELEBRATO UNA NUOVA
GENERAZIONE: QUELLA
DELLE TRENTENNI CHE
INSEGUONO I LORO SOGNI
E LI REALIZZANO.
ECCO CHI SONO E CHE
COSA VOGLIONO

DI MARINA SPEICH



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



Le protagoniste trentenni della serie *Workin' Moms*, distribuita da Netflix: anche in Italia le trentenni sono la prima generazione di donne che dà per acquisita la parità di genere e lotta ogni giorno per non perderla.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRAZIA INCHIESTA

L intuizione ci è venuta durante le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Francesca Lollobrigida ha vinto due ori e ha esultato con il figlio in braccio. Federica Brignone ha rimesso gli sci dieci mesi dopo un gravissimo infortunio e ha dimostrato di essere la più forte contro tutti i pronostici. Arianna Fontana ha superato ogni tipo di ostacolo ed è ora l'atleta con più medaglie olimpiche di sempre del nostro Paese. Che cosa hanno in comune queste tre campionesse straordinarie, oltre all'oro? **Hanno tutte 35 anni. Sono esattamente il cuore di quella che in Italia è forse la prima generazione di donne a essere nata e cresciuta pretendendo la parità di genere. Un'eguaglianza che non va mai data per scontata, ma che va conquistata giorno dopo giorno. Come raccontiamo in questa inchiesta.**

PARTIAMO DAL LAVORO. Le italiane nate tra il 1987 e il 1996 sentono molto meno delle generazioni precedenti il cosiddetto "soffitto di cristallo", ovvero quella barriera che, nel lavoro, impedisce di crescere

oltre un certo livello e ottenere ruoli di vertice. Secondo dati di Eurostat, negli ultimi dieci anni è migliorata la presenza femminile in ruoli qualificati: si è passati dal 27 al 35 per cento. È una ricerca di Deloitte sui Consigli di amministrazione rivela che le donne sono ormai il 40 per cento (sempre che le aziende non facciano marcia indietro, come sta accadendo negli Stati Uniti).

«Nel mondo del lavoro non ho mai vissuto una vera disparità di genere», dice Ginevra Boldrocchi, 38 anni, biologa marina, ricercatrice all'università dell'Insubria e coordinatrice scientifica di One Ocean. «Certo, quando è nata mia figlia e ho deciso anche di allattarla per un anno, mi sono fermata un po' sui miei progetti in Africa. Ma se avessi chiesto al mio compagno di occuparsi della bambina mentre andavo a Gibuti, a studiare gli squali balena, non ci sarebbero stati problemi. A casa ci dividiamo i compiti».

Insomma, c'è molta più condivisione dei ruoli nelle coppie. «Sempre più uomini si sono appropriati della paternità intesa come dimensione affettiva e di cura», spiega Antonia De Vita, professoressa associata di Pedagogia generale e sociale all'Università di Verona e autrice di *Ecopedagogia femminista* (Franco Angeli). «Si è infranto il patto che relegava

La sciatrice Federica Brignone, 35 anni, oro nello slalom gigante a Milano Cortina 2026, riceve l'omaggio di Sara Hector e Thea Louise Stjernesund, medaglie d'argento ex aequo.



GRAZIA INCHIESTA

le donne al ruolo di cura dei figli e gli uomini prevalentemente al sostegno economico».

PUR ESSENDO NATE NEGLI ANNI 90, molte trentenni oggi sono lontane dall'idea di successo di quell'epoca. «Oggi le donne vogliono lasciare il segno. Vogliono libertà economica, libertà emotiva e libertà di scegliere se affermarsi nel lavoro, avere figli, entrambe le cose o nessuna delle due. Non stiamo chiedendo spazio, come accadeva prima. Ce lo stiamo costruendo», dice Giada Dattoli Zhang, 31 anni, imprenditrice, cofondatrice e Ceo di Mulan Group. «Io non separo Giada imprenditrice da Giada madre o da Giada donna: sono la stessa persona, solo in contesti diversi. La vera forza è non frammentarsi».

Certo, per costruire il proprio spazio le trentenni stanno cambiando giorno dopo giorno, e non senza fatica, le regole scritte e non scritte della società. Oggi è normale aver conosciuto il proprio partner grazie ai social, o durante un viaggio di gruppo affrontato da sole, o ancora durante un'esperienza di lavoro a migliaia di chilometri da casa. **Le ragazze si sposano sempre meno e, in media, il matrimonio avviene intorno ai 33 anni.** I figli, spesso, arrivano prima delle nozze: l'età del primo è intorno ai 31 anni, anche se un'italiana su tre diventa madre dopo i 35 anni. Difficilmente, dicono le statistiche, si ha più di un figlio. Rispetto al passato, però, il ricorso alla fecondazione assistita è ormai sdoganato. «Dopo due anni di tentativi, si chiede aiuto e con le amiche parliamo serenamente

di fecondazione assistita», dice Pizzamiglio, counselor e psicologa del lavoro. Oppure si fa il congelamento degli ovuli, una scelta ancora non così diffusa. «A 34 anni, prima di incontrare il mio compagno, ci avevo pensato e ho diverse amiche che l'hanno fatto», dice la biologa marina Ginevra Boldrocchi.

QUESTA GENERAZIONE acquista più forza ogni volta che supera il vecchio primato maschile. Per esempio nello studio. «Le ragazze da tempo hanno sorpassato i ragazzi nei risultati scolastici, anche se ci sono ancora segregazioni formative», dice De Vita. **«Si incoraggiano, per esempio, le donne a intraprendere carriere Stem (ovvero Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica, ndr), mentre non si fa il contrario, stimolando gli uomini verso una carriera nel mondo della cura».**

Le donne si laureano di più, nei tempi previsti dagli atenei e con voti più alti dei maschi, anche se questo vantaggio educativo con difficoltà si traduce immediatamente in migliori condizioni lavorative. Per non parlare degli stipendi: in Italia hanno i più bassi d'Europa. Le trentenni hanno capito, però, che la loro forza è essere competenti. «Io ho sempre studiato più del necessario. Non per dimostrare qualcosa agli altri, ma per non dover chiedere il permesso di sedermi al tavolo», dice Giada Zhang. «La nostra generazione non vuole essere scelta. Vuole scegliere». E la rivoluzione che porta avanti non è ancora finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONQUISTA DELLA PARITÀ

L'idea non è clonare il modello maschile, ma crearne uno nuovo. Sembra questa la strada seguita dalle trentenni. «Quello che conta per questa generazione è salvaguardare l'autonomia decisionale e costruire una sana interdipendenza nelle relazioni sulla base della nostra autorevolezza», dice Monica Pizzamiglio, counselor e psicologa del lavoro. «Sappiamo bene che l'emancipazione non è completa», dice la professoressa Antonia De Vita. «Ma la parità di diritti e opportunità non vuole più dire adeguarsi al modello maschile, bensì essere libere di non omologarsi».